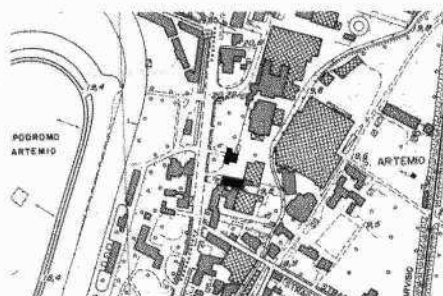


TV 655
Villa Pavan

Comune: Treviso
Frazione: Sant'Artemio
Viale G.G. Felissent, 92

Irvv 00000795 Ctr 105 SE. Iccd A 05.00145522

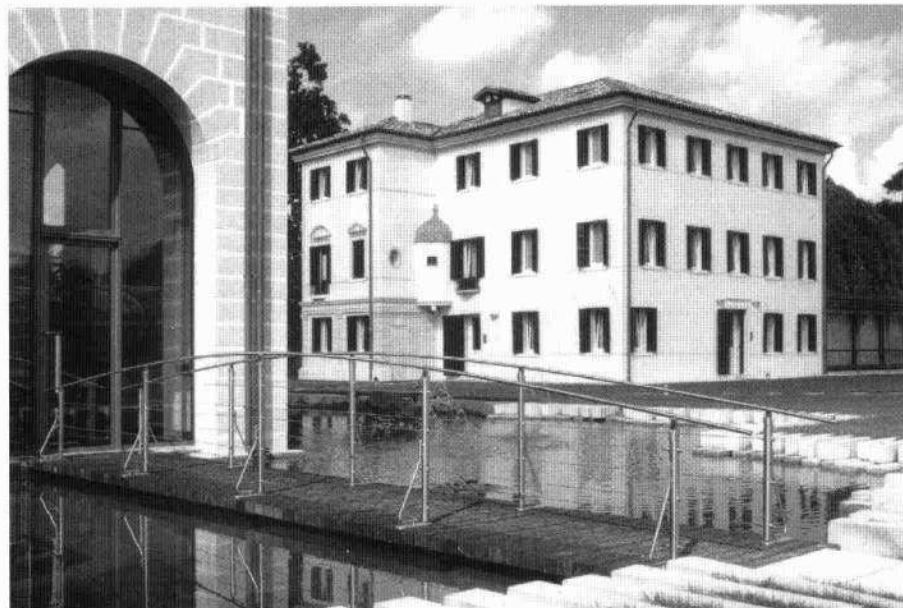


Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/11/03

Dati Catastali: F. 2, sez. C, m. 2

A conferma di tale ipotesi, osservando lo sviluppo planimetrico dell'edificio si nota la sovrapposizione di due impianti successivi, entrambi a schema simmetrico e tripartito, di cui quello originario aveva il salone centrale passante, orientato nord-sud, e l'ingresso dal giardino. In occasione della globale ristrutturazione ottocentesca, l'edificio venne dotato di una nuova facciata parallela alla strada principale; il nuovo ingresso ad ovest rese necessaria la rotazione dell'asse centrale e il posizionamento del corpo scala sul lato sinistro, occultando l'originario salone passante.



Sant'Artemio, distante qualche chilometro dal centro della città di Treviso, era un tempo un ameno sobborgo della città e luogo prescelto per la edificazione di numerose ville suburbane.

Lungo l'antica strada "Napoleonica", oggi s.p. "Pontebbana", che collega Treviso a Villorba, interessata da un traffico automobilistico molto sostenuto, spiccano le alte statue in pietra poste a coronamento dei pilastri che racchiudono le tre cancellate del piccolo complesso architettonico di villa Pavan. Tra di esse corre un basso muretto in laterizio, rifinito da lastre in pietra, prospiciente il fossato naturale un tempo bagnato d'acqua, che corre lungo il fronte strada, rendendo necessari tre ponticelli di collegamento, di cui quello centrale in asse con la villa. Attualmente questi ingressi mantengono un ruolo puramente decorativo e l'accesso al complesso avviene da un quarto cancello posto sul lato sud.

Il corpo originariamente residenziale è inserito al centro di un piccolo parco, disegnato con vialetti, radure e numerose statue, ricco di piante in parte di antico impianto ed in parte recentemente inserite.

Il complesso è comunemente ritenuto ottocentesco (Mazzotti, 1954), ma alcuni elementi lasciano ipotizzare che la sua costruzione sia anteriore di un secolo e che all'inizio del XIX secolo (1825 è la data incisa sul pavimento a terrazzo alla veneziana della scala) esso abbia subito un "restauro" secondo i gusti dell'epoca, che ha tra l'altro arricchito gli ambienti interni di un sobrio apparato decorativo, pittorico e plastico.

Il lato sud del complesso è chiuso dal volume compatto della barchessa porticata, ortogonale alla villa e da essa completamente indipendente.

Sul lato a nord della villa è addossata una struttura prevalentemente vetrata, un tempo adibita a serra.

623

La nuova disposizione tuttavia si fuse con l'impianto originario dando luogo alla situazione attualmente visibile in cui il vano centrale è a croce ed il suo centro è segnato dalle coppie di colonne uguali che introducono nei quattro bracci. Infine, vennero aggiunte due piccole stanze laterali, ampliando i vani ai lati dell'ingresso e aumentando lo sviluppo del solo fronte principale; il conseguente sviluppo planimetrico a "T" è ben visibile osservando i fronti laterali dell'edificio.

Il vano scala, riproponendo schemi già collaudati alla fine del Settecento nelle ville più note sorte a Sant'Artemio (villa Farsetti e villa Corner), si sviluppa a tenaglia, iniziando con una rampa centrale e dividendosi in due dopo il primo pianerottolo.

Una piccola stanza al primo piano, quella nell'angolo sud-ovest, è decorata con una serie di episodi tratti dal celebre romanzo "Notre Dame de Paris" di Victor Hugo con la storia di Esmeralda, che occupano il soffitto (in ovale: il "Ballo di Esmeralda") e tre pareti con brani distinti, mentre sopra la porta d'ingresso è raffigurata una "Veduta della chiesa di Notre Dame". Il romanzo apparve a Parigi nel 1831, perciò la datazione dei dipinti va posta dopo tale anno e forse si può precisare poco dopo il 1837 essendo citati dallo Zanotto nella sua "Storia della pittura veneziana" (1837) fra le opere già commissionate ma non ancora portate a termine da Giovanni Busato (Vicenza, 1806-1866) (AA.VV., 1978). L'artista vicentino si accosta in questa decorazione - eseguita dopo il viaggio a Roma (1829) dove era entrato in contatto con la cerchia dei puristi - alle più attuali tendenze del gusto, volte all'illustrazione dei romanzi di argomento storico, ed è appunto nella rara tematica il suo interesse prevalente.

Scorcio del lato e del retro della villa (21 Investimenti S.p.a. 2000)



La facciata principale della villa, rivolta verso la strada e illuminata da tre fasce di finestre a profilo architravato, venne caratterizzata da un largo frontone a profilo triangolare - «con Cerere dipinta a fresco monocromato» (Mazzotti, 1954) - che, impostato sopra la cornice di gronda, abbraccia i tre assi centrali di finestre, a cui se ne affiancano due ai lati. Il settore centrale così definito è delimitato da finti cantonali a concii altemi, che si collegano al paramento a finto bugnato con cui viene uniformemente trattato tutto il piano terra, e alle sottili fasce marcadavanzale che collegano le finestre del primo piano e del sottotetto. Le tre aperture centrali del piano nobile (di cui quella centrale di maggiore ampiezza e in asse con la porta d'ingresso) sono arricchite dalle basse balaustre in ferro finemente lavorate, poste a protezione di piccoli sbalzi in pietra, mentre, sopra gli architravi, piccole mensole a voluta sorreggono frontoncini dal profilo curvo; sopra le finestre laterali essi assumono la forma triangolare.

Il fronte principale della barchessa presenta un settore centrale traforato da cinque arcate a tutto sesto, riquadrate da una decorazione a finte bugne che prosegue a fasce orizzontali nei settori laterali pieni dove, al piano terra, si aprono coppie di fori a profilo architravato. Ad un livello superiore si dispongono finestre architravate in asse con le aperture sottostanti, riquadrate da una cornice ad intonaco e decorate da specchiature rettangolari sotto i davanzali, appoggiate sulla fascia marcapiano che insieme a tutto l'apparato decorativo gira sui fianchi dell'edificio e ne unifica il volume.

L'intero complesso, recentemente restaurato, attualmente ospita gli uffici di una società finanziaria.

Scorcio della barchessa (21 Investimenti S.p.a. 2000)

Vista del salone centrale al piano terra (21 Investimenti S.p.a. 2000)

La cancellata davanti alla villa in una vecchia foto del Mazzotti (Archivio IRVV)